

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

Ai democratici dico: nervi saldi». Pier Luigi Bersani guarda con preoccupazione ai «gravissimi fatti di corruzione che stanno infettando le istituzioni e i luoghi di governo». Ora spunta «Cesare», quello che tutto sapeva. Il leader del Pd sottolinea che al di là dei nomi di Nicola Cosentino, Denis Verdini, Claudio Scajola e di tutti gli altri invischiati in questa torbida vicenda che passa per l'eolico sardo, gli appalti per il G8 e vecchie e nuove logge segrete, quel che ormai è chiaro è che «sotto l'ombrello dell'imperatore si sono creati dei meccanismi quasi feudali, con vassalli, valvassori e valvassini che hanno ritenuto di potersi muovere avendo in mano un pezzo di potere e giostrandolo anche al di fuori dei circuiti istituzionali». Siamo arrivati, dice il segretario del Pd, a «un punto critico». E alle «forze più responsabili del centrodestra» lancia un appello: «Riconoscano che il Paese è senza guida, che non si sta facendo nulla per gli italiani, che non si può andare avanti per mesi e mesi in queste condizioni».

Bersani si ritaglia una pausa tra gli incontri previsti dall'agenda statunitense per parlare di quanto sta avvenendo in Italia. «Anche

Gli americani chiedono

«Tanti interlocutori negli Usa vogliono sapere io rispondo che si chiude una fase, ma questo è il momento più delicato»

qui mi stanno chiedendo cosa succede, il tema ha già oltrepassato i nostri confini», dice il leader del Pd dopo un colloquio al Dipartimento di Stato di Washington per discutere della situazione in Afghanistan con il vicedirettore delle operazioni Nato Carleton Bulkin e prima di un incontro per parlare di crisi economica con Phil Gordon, del Bureau per gli affari europei ed euroasiatici.

E lei che risponde, a chi le domanda cosa succede da noi?

«Che una brutta fase presto si andrà chiudendo, perché da ogni punto di vista la si guardi è ormai evidente che più si allunga e peggio è. E che tutto quello che si sta vedendo non si sarebbe visto senza un ruolo dell'opposizione, sia per quel che riguarda il distacco sui temi sociali tra il centrodestra

Intervista a Pier Luigi Bersani

«Il berlusconismo è giunto al punto critico Democratici, nervi saldi»

Il segretario Pd negli Usa: la corruzione infetta le istituzioni, Paese senza guida «Teniamo la barra di un'opposizione ferma e guardiamo alle forze più responsabili»



Pier Luigi Bersani ieri a Washington

e il paese, sia per quel che riguarda la difesa del tema democratico, civile, della legalità».

E lei dice che questa volta è diverso dal passato, da tutte le volte che avete parlato di berlusconismo al tramonto?

«A questo punto è innegabile che siamo al secondo tempo del berlusconismo, una fase in cui il meccanismo populista si scontra con la realtà, con l'incapacità a fare le riforme

necessarie e a parlare con sincerità al paese. Questo governo ha dimostrato di non essere in grado di proporre interventi e misure per far fronte alla crisi che abbiano carattere di equità e condivisione. Ha dimostrato di avere in disprezzo le regole democratiche, di volere un Parlamento succube, di pensare di poter attaccare impunemente le istituzioni dello Stato e gli organi costituzionali, di non sopportare la libertà

di stampa. E ora siamo arrivati a una fase in cui l'intero impianto tocca un punto critico».

Di fronte al quale Berlusconi reagisce denunciando il clima "giacobino e giustizialista": che farà a questo punto il Pd?

«Berlusconi può tentare il colpo di coda, tentare una chiamata alle armi contro il nemico, che di volta in volta sono i magistrati, i comunisti, i giacobini, i giustizialisti, con l'idea